di Gianfranco Ravasi

a suscitato grande sconcerto, emozione e profondo cordoglio l'improvvisa notizia della scomparsa del professo Fabrizio Bisconti, Soprintendente Archeologico alle Catacombe della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

Nato nel 1955 a Orbetello, in Toscana, aveva conseguito dapprima la laurea in materie letterarie presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza, con una tesi in Letteratura cristiana antica, specializzandosi, in seguito, presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, proprio in Archeologia cristiana, con uno studio sull'iconografia dei mestieri e delle professioni dell'antichità. Gran parte della sua attività di studio e ricerca si è mossa proprio nell'ambito dell'iconografia cristiana, approfondendo inizialmente il linguaggio simbolico e quindi le diverse rappresentazioni più emblematiche dell'arte cristiana antica, quali, ad esempio, le immagini della Fenice e di Orfeo citaredo.

A livello accademico le sue

Per oltre trent'anni il suo impegno si è sviluppato all'interno della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra

straordinarie competenze lo hanno condotto ad assumere la cattedra di Archeologia tardoantica e di Iconografia cristiana e medievale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Contemporaneamente ha insegnato le stesse discipline presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana. Con la sua riconosciuta autorevolezza nel settore degli studi archeologici e iconografici fu cooptato quale membro effettivo della Pon-



A sinistra, Fabrizio Bisconti A destra, il cubicolo detto dell'«introductio», nelle catacombe di Domitilla (seconda metà del IV secolo)



Ricordo del professor Fabrizio Bisconti, maestro e testimone

Punto di riferimento obbligatorio e ineludibile

tificia Accademia Romana di Archeologia e come Socio corrispondente dell'Istituto archeologico germanico.

Il suo insegnamento ha suscitato sempre grande coinvolgimento tra gli studenti che lo hanno avuto come maestro nelle loro ricerche, stimolati dalla sua sincera passione per la materia e dall'entusiasmo che trasmetteva con il suo eloquio vivace, incisivo e quasi travolgente. Ma il suo fondamentale impegno si è sviluppato per oltre trent'anni all'interno della

Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, di cui è stato dapprima Segretario, dal 1994 fino al luglio 2009, quando ha assunto la carica di Soprintendente Archeologico alle Catacombe. In questi tre decenni si è prodigato sia nelle attività di scavo e restauro dei monumenti catacombali sia nella pubblicazione e divulgazione dei risultati delle sue ricerche.

La sua presenza nella Com- l'Università Roma Tre. missione ha determinato un si- Grazie al suo impulso e alla

gnificativo progresso nelle attività di scavo archeologico, in cui ha coinvolto generazioni di studenti, così come nelle opere di restauro di numerosi cicli di affreschi. Tra le prime campagne di scavo ricordiamo quella particolarmente significativa della catacomba di Via Latina 135, dove venne alla luce un nuovo complesso ipogeo. Suggestiva fu anche quella di Villa San Faustino a Massa Martana, in Umbria, dove dagli scavi emersero i resti della basilica paleocristiana, attigua alle catacombe. In tempi recenti sono da citare lo scavo e il restauro del Cubicolo di Orfeo nella Area I di San Callisto, dove sono emersi dati importanti per una nuova considerazione cronologica della frequentazione dell'area cimiteriale. Proprio in questi giorni si era riaperto, sotto la sua guida, il cantiere scuola della catacomba di Priscilla, che da diversi anni viene frequentato con grande interesse da numerosi studenti del-

sua specifica competenza iconografica sono stati più di settanta gli ambienti catacombali affrescati sottoposti ad attenti restauri, che hanno visto anche

Aureli, come pure nelle catacombe di Marcellino e Pietro e di Priscilla. I risultati eccezionali ottenuti in questi ambiti gli hanno consentito di appro-

La sua intensissima attività ha saputo coniugare continui lavori di scavo e numerosissime pubblicazioni Molteplici anche gli articoli per «L'Osservatore» al fine di divulgare il mondo complesso e affascinante delle catacombe e delle storie dei martiri

l'evolversi della metodologia e delle tecnologie adottate, tra cui, negli ultimi anni, soprattutto la tecnologia laser che ha permesso di riportare alla luce interi programmi decorativi, prima totalmente occultati dalla patina del tempo. Si pensi alle scoperte effettuate in questo ambito nel cubicolo degli Apostoli nella catacomba di S. Tecla o agli stupendi affreschi emersi negli ipogei di Via Dino Compagni e in quello degli fondire e aggiornare gli studi iconografici, apportando novità di grande rilievo.

Tra le numerose attività del professor Bisconti, non va dimenticata l'attenzione a rendere fruibile il materiale emerso dagli scavi a quanti più visitatori e studiosi. A tal proposito ha voluto promuovere l'allestimento di diversi Musei collegati alle catacombe e che oggi rappresentano un fiore all'occhiello della Commissione di

Archeologia Sacra: pensiamo al doppio museo di Pretestato, al suggestivo allestimento di quello di Domitilla, come anche a quello della Torretta presso S. Callisto. Ma proprio accanto alla basilica dove sarà salutato per l'ultima volta, San Sebastiano sull'Appia antica, sorge uno straordinario museo dei sarcofagi, recentemente restaurati e valorizzati con un nuovo allestimento.

A lui si devono numerosissime pubblicazioni, sia saggi sia volumi monografici centrati sempre sui temi iconografici presenti nelle pitture delle catacombe. Molteplici sono stati gli articoli composti proprio per «L'Osservatore Romano», al fine di divulgare e rendere più "popolare" il mondo complesso ma sempre affascinante delle catacombe e delle storie dei martiri, ai quali era particolarmente legato essendo anche Magister della Pontificia Accademia Cultorum Martyrum.

Rimarrà sempre, sia per la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra sia per tutti gli studiosi della materia, un punto di riferimento obbligatorio e ineludibile, da cui trarre ispirazione e da cui lasciarsi incoraggiare proprio attraverso il suo entusiasmo mai sopito e la sua viva passione per il primitivo mondo cristiano. La sua figura è stata quella di un vero maestro e testimone, che ha introdotto una folla di studiosi, di discepoli e di visitatori nel mirabile orizzonte delle catacombe, sempre con la sua finezza di spirito, la sua grande creatività e passione intellettuale.

La Pontificia Commissione di Archeologia Sacra comunica la tristissima notizia della prematura e improvvisa scomparsa del

Prof. Comm.

Fabrizio Bisconti

Soprintendente Archeologico delle Catacombe

Con profonda commozione partecipa al dolore della moglie Lorenza e di tutti i familiari, ricordando con grande affetto e sincera gratitudine il grande studioso, appassionato cultore delle catacombe e della loro arte, riferimento ineludibile di tutti gli studi sull'antichità cristiana.

I funerali si svolgeranno in Roma giovedì 24 marzo alle ore 10 presso la Basilica di San Sebastiano, Via Appia Antica 136.



La Pontificia Accademia Cultorum Martyrum partecipa con commozione alla scomparsa del proprio Magister

Prof. Comm.

Fabrizio Bisconti

e ne ricorda il generoso impegno ed il profondo attaccamento all'Accademia, affidandolo all'intercessione dei Santi Martiri.



«L'Osservatore Romano», in tutte le sue componenti, partecipa al profondo dolore per la morte

Professor

Fabrizio Bisconti

stimato e apprezzato collaboratore del giornale, ricordandone la grande competenza, la passione per lo studio e la divulgazione, ed è vicino con affetto alla moglie Lorenza e ai familiari tutti, ai quali assicura il ricordo nella preghiera.

Benzi, ovvero la forza della debolezza capace di trasformare una stanza di ospedale in laboratorio culturale

Rosanna e il coccodrillo di ferro

di Silvia Guidi

na strada a Genova porta il suo nome. È stata (anche) una giornalista, Rosanna Benzi. Ha scritto tanto e fatto scrivere centinaia, migliaia di persone, coordinando un lavoro editoriale imponente, contagiando, con la sua voglia di vivere, il suo sorriso e la sua forza, quella fetta di

Reclusa nel polmone d'acciaio

per quasi trent'anni, prese parola

e dirigendo la rivista «Gli Altri»

e dette consolazione scrivendo libri

mondo che le sue parole e, soprattutto, il suo esempio riuscivano a raggiungere. Tra le immagini che meglio la descrivono in modo più poetico e quindi anche più efficace –

c'è una vignetta di Sergio Staino in cui fluttua nell'aria come una farfalla, con il corpo chiuso in un astuccio colorato, quel «coccodrillo di ferro», come lo chiamava Luigi Santucci (ma lei, Rosanna, lo chiamava affettuosamente «scaldabagno») in cui era obbligata a vivere.

«Mi ha ispirato un film terribile e doloroso – racconta Staino – *Lo scafandro e* la farfalla di Julian Schnabel, tratto dalla biografia di Jean Dominique Bauby. Il

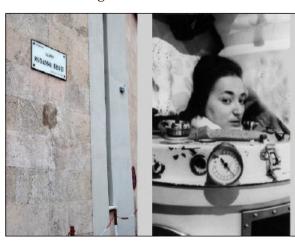
protagonista racconta come dopo un ictus ha vissuto con la sindrome di locked-in, ovvero in uno stato di totale paralisi, pur essendo assolutamente cosciente e lucido. L'unico modo di comunicare con gli altri era battere la palpebra sinistra, una sorta di ali di farfalla».

Per Rosanna l'ingresso in "prigione" inizia in piena adolescenza, a 14 anni, il 21 marzo di sessant'anni fa: entra in un

polmone d'acciaio e ci rimane per quasi un trentennio, tutto il resto della sua vita, respirando solo grazie alla macchina, a causa di una grave forma di poliomielite. Una condizione pesantissima, estrema, che

non le ha impedito di vivere, anzi, ha fatto da detonatore, da amplificatore a un'esistenza straordinaria. Trasformando un'anonima stanza nell'ospedale San Martino di Genova in un laboratorio culturale di fatto, un volano di iniziative, un moltiplicatore di energia positiva.

«Fu in seguito a uno scambio di corrispondenza con Giovanni XXIII, malato e prossimo alla morte, che la stampa cominciò a interessarsi di lei» scriveva Pietro Ciampi, nel 1991, all'indomani della sua morte, raccontando la storia di Rosanna. «L'autrice offriva la vita per la salute del Pontefice e per il concilio ecumenico; il Papa le rispondeva ringraziandola e offrendole la più cordiale benedizione apostolica. I giornalisti, che si aspettavano in Rosanna pessimismo e disperazione, trovarono invece una ragazza che scherzava e rideva con loro. Videro che aveva programmi, idee, propositi; allora pubblicarono articoli sulla ragazza coraggio che affrontava la sorte con una forza d'animo sorprendente». Chi andava a consolarla, usciva consolato. Riceveva centinaia di lettere con richieste di consigli.



Fu soprattutto con la rivista «Gli Altri» da lei diretta che prese posizione sui temi del "mondo-disabilità" chiedendo alla classe politica, spesso indifferente o poco incisiva nei suoi interventi, risposte concrete, provvedimenti urgenti e una maggiore informazione. «Con il suo battagliero giornale – scrive Saverio Paffumi, che con lei ha scritto due libri, Il vizio di vivere e Girotondo in una stanza – promosse inchieste, dibattiti, polemiche. Chiese e spesso ottenne. Fu il simbolo della vitalità, la sua

E regalando speranza a sani e malati. «Se lei l'ha fatto, vuol dire che si può fare»; Rosanna è contenta di essere oc-

fama e la sua autorevolezza fecero il gi-

ro del mondo destando ammirazione».

casione di riscossa per tanti, è orgogliosa di non essersi fatta sconfiggere. Neanche dal nemico più insidioso, l'autocommiserazione, quell'abitudine al lamento che, alla lunga, diventa una palude da cui non si riesce più a uscire. «L'allegria è fondamentale, quindi spero che questo non sia un libro triste – scrive nell'introduzione a uno dei suoi pamphlet -. La gente non vuole leggere libri tristi, e ha ragione».